

CAP. 1

FERDYDURKE 1 = GOMBROWICZ-SCHULZ (E LA PSICANALISI)

Non è casuale che Gombrowicz, nel 1935, cioè quando stava iniziando il suo romanzo, recensisse con entusiasmo la traduzione della *Introduzione alla psicoanalisi* di Freud mentre la cultura polacca ne respingeva le tesi; questo aspetto fu sottolineato in una nota dell'articolo pubblicato da Schulz in "Skamander".¹

Prima di passare alla nota, segnalo alcuni punti:

- 1) Schulz sottolinea la novità introdotta da *Ferdydurke*; essa è quella dell'inconscio e del suo smascheramento (l'inconscio, definito da Schulz: "subinquinato non riconosciuto" = ***nieświadomy***).¹
- 2) Schulz segnala Gombrowicz come il "manager" dell'immaturità (= inconscio?) e colloca, a piè del suo articolo, una nota strategicamente molto importante. Essa ha a che fare con la differenza tra Gombrowicz e Freud.
- 3) Prima di considerare la nota proseguo con l'indicazione di altri presupposti di Schulz:
 - a) lo "strumento" di Gombrowicz (evidentemente: di demistificazione o di smascheramento) è il "grottesco" = ***dziwaczny***.² "Lo strumento del grottesco,³ che egli costruisce a questo scopo, grottesco che ha la funzione di una lente sotto la quale questi imponderabili acquistano corporeità, dovrebbe divenire oggetto di uno studio specifico";
 - b) la sua ispirazione nasce dalla sua "patologia" ("Simili scoperte non vengono effettuate sulla liscia e sicura strada della pura speculazione, della conoscenza passionata. Gombrowicz vi è arrivato dal lato della patologia, della propria patologia"⁴). In qualche modo quasi ispirandosi alla "leggenda" freudiana per cui l'"autoanalisi" di Freud avvenne all'interno dell'etero-analisi con Fliess.⁵

Ecco la NOTA:

L'analogia con il freudismo si pone da sola.	
<p>Ma, mentre Freud, dopo aver scoperto la sfera del subconscio, ne ha fatto un curiosum psicologico, un'isola appartata, ne ha mostrato le incomprensibili manifestazioni e la particolare, paradossale logica come esplicitamente delimitate, in certo modo dietro alle grate della patologia, separate dallo sfondo degli eventi normali, Gombrowicz ha rivolto il suo speculum proprio verso questi processi sedimentati normali e maturi e ha dimostrato che la loro legalità e regolarità sono un'illusione ottica della nostra coscienza la quale, essendo essa stessa il prodotto di un certo ammaestramento, accetta soltanto contenuti adeguati a se stessa e non notifica la forza vitale dell'immaturità che circonda con la propria baia l'esigua laguna dei contenuti ufficiali.</p>	<p>Schulz propone che la differenza tra i due stia qui: Freud studia l'inconscio così come si esprime in un'isola appartata, "dietro le grate della patologia"; Gombrowicz studia "tutti" i fenomeni inconsci, soprattutto quelli che si svolgono fuori da queste "grate".</p>
<p>La sfera di cui si tratta non rientra in alcuna categoria della conoscenza ufficiale, né disponiamo di alcun organo per recepirlo. Qui Gombrowicz ha compiuto un trucco geniale. Ha usato l'apparato psichico, che normalmente serve da valvola di sicurezza, da isolante che protegge la fragile costruzione dell'ufficialità dalla pressione del caos sotterraneo: la comicità, le convulsioni di riso stroncanti le usurpazioni e le sforzature di questa sciabordante forza elementare – e vi ha innestato, come il più prossimo a comunicare con questa problematica sfera, un nuovo organo per vedere e notificare tali questioni. il grottesco di Gombrowicz non è altro che un organo di resistenza e di avversione adottato a scopi conoscitivi. Freud ha mostrato un piccolo settore di questo mondo sotterraneo accessibile ai metodi dello psicologo, con i quali ha neutralizzato l'azione distruttiva del ridicolo e del non senso.</p>	<p>Ulteriore precisazione: Gombrowicz ha inventato – un "trucco geniale" – un nuovo strumento per penetrare oltre la maschera: il "grottesco".</p>
In sostanza egli rimane sul piano della serietà	L"attacco" contro

<p>scientifico. Ma l'attacco generale a questa sfera è potuto riuscire solo mediante il totale smontaggio e abbandono della posizione di serietà, mediante l'apertura di un fronte a favore della forza elementare del riso, dell'illimitata invasione della comicità. Si vede come nella stessa serietà scientifica, nella stessa dignitosa posa del ricercatore sia consistito lo scoglio più serio che non permetteva una radicale de- cospirazione del meccanismo mentale. L'ufficialità e l'ipocrisia, scacciate da una po²sizione smascherata, si sono rifugiate nella serietà del contegno del ricercatore. È stato il gioco della moscacieca che Gombrowicz ha liquidato, infrangendo con inaudita audacia le barriere della serietà. È riuscito a trasformare lo strumento della distruzione in un organo costruttivo. Grazie ad esso egli ha introdotto un raggio di humor umanizzante in una sfera sinora non soggetta ad alcuna elaborazione da parte dello spirito umano [N.d.A.].</p>	<p>lo “smascheramento” avviene attraverso il “grottesco”; ricorrendo, cioè alla “non-serietà”; quest’ultima è, invece, tipica di Freud...</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

2

NOTE

¹ Luglio-settembre, fasc. XCVI-XCVIII, 1938; tr. it. in *Le botteghe color cannella* di Schulz, Einaudi, Torino, 2001, pp. 324-330.

² *Ibidem*, p. _____.

³ Josef Wittlin colloca Gombrowicz tra “i grandi maestri del grottesco”, *Cahiers de l’Herne*, 1971, p. 202.

⁴ “Come fondamento della creazione la malattia ha d’altra parte più d’un titolo di nobiltà. Essa significa che la lotta si svolge a delle profondità tali ch’essa minaccia l’equilibrio dell’anima, che la sua tensione e il suo peso superano le forze umane. L’opera che è uscita intatta da tali abissi porterà il segno della prova [...]” (in *Portrait de Zofia Nalkowska sur le fond de son dernier roman*, 1939, tr. fr. 2004, pp. 453-455. La traduzione di questo brano, come di tutti quelli citati di cui non esiste la traduzione in italiano, è mia). Nella sua prefazione all’edizione polacca di *Trans-Atlantico*, Gombrowicz insiste sul fatto di aver sempre scritto su di sé: “io non ho mai scritto che su me stesso, non mi sono mai sentito autorizzato a scrivere che su me stesso” (in *Cahiers de l’Herne*, 1971, p. 206).

⁵ Su questo vedi, di Octave Mannoni, *L’analisi originaria* (Armando Armando, Roma, 1973) in cui, non solo Mannoni riprende quella che abbiamo appena definito “leggenda” ma, e questo è forse più sottile e significativo, sostiene che Freud mai

sarebbe diventato un curatore d'anima se non avesse sperimentato, e fino in fondo, il bisogno di curare la propria anima.